

LA RAPPRESENTAZIONE DEI POVERI NELLA PITTURA DEL SEICENTO



Antonio Carneio, *Il Giramondo*, seconda metà XVII sec.

Il contesto storico e sociale

Il Seicento è un secolo caratterizzato da diversi fattori di crisi: le carestie dei primi decenni, la disastrosa Guerra dei Trent'Anni, le ricorrenti pestilenze, fra cui quella che investì l'intero continente tra il 1661 e il 1668, il conseguente crollo demografico. In conseguenza di ciò le scene di povertà costituiscono un panorama consueto in quel momento storico, comune alle campagne e alle contrade cittadine. La miseria e la tragedia finiscono col far parte della quotidianità.

In tale contesto e di fronte al dilagare della povertà e della miseria, si fa strada in diversi settori della Chiesa una particolare sensibilità per le tristi condizioni degli strati più deboli della società. Nel corso del XVII secolo sono in particolare i Cappuccini a distinguersi nell'assistenza ai poveri (si può vedere, a questo riguardo, la descrizione che della loro preziosa opera offre Alessandro Manzoni ne *I promessi sposi*), insieme a diverse Congregazioni e Confraternite che si dedicano alla cura degli ammalati, degli appestati e all'aiuto dei bisognosi.

La "pittura di genere"

L'espressione "**pittura di genere**" indica un'ampia fascia di opere pittoriche caratterizzate dalla rappresentazione di scene di vita quotidiana. Poiché la povertà costituiva un aspetto drammaticamente evidente del quotidiano e l'oggetto di una nuova sensibilità religiosa, la "pittura di genere", che in Italia si afferma nel corso del Seicento, si rivolge in particolare alla rappresentazione dei poveri, ovvero dei "pitocchi" (dal greco *ptokós*, "mendico"). Il pitocco è il povero mendicante, che vive ai margini del tessuto sociale. L'arte che lo ritrae segna così un distacco dai tradizionali soggetti religiosi e mitologici ed esprime invece una attenzione verso la realtà sociale del tempo, spesso accompagnata da uno sguardo pietoso.

Chi sono i poveri nel Seicento?

Nel XVII secolo irrompono nell'arte e nella letteratura italiana ed europea i poveri e, in genere, le categorie sociali subalterne, con la rappresentazione della loro vita quotidiana. Ma chi erano i poveri in quell'epoca? E come vivevano? Leggiamo, a questo proposito, il brano seguente.

Innanzitutto bisogna distinguere tra poveri in senso generale e miserabili veri e propri, tra poveri di città e poveri di campagna. Il povero era una persona che lavorava, dormiva in una casa e si procurava il cibo grazie al prodotto del suo lavoro, ma non aveva scorte, né riserve: bastava una calamità naturale, una disgrazia, per mandarlo sul lastrico. Questo povero, però, in tempi normali non soffriva la fame e mangiava i cibi disponibili sia per lui sia per i ricchi, almeno nella prima età moderna. In città, chiunque lavorasse una giornata anche ai livelli più bassi poteva trovare cibi tutt'altro che disprezzabili a prezzi accessibili, tanto che con la paga di un giorno poteva procurarsi il cibo per l'intera famiglia, naturalmente non numerosa.

Al di sotto dei poveri, sia nel Rinascimento sia nelle epoche successive, stavano i miserabili, diseredati che non sapevano nemmeno lavorare, che non avevano risorse di nessuna sorta e che vivevano, appunto, da miserabili, spesso soltanto di espedienti, di furti o d'altro.

da G. Reborà, *La mensa del povero e la tavola del ricco*, in *Civiltà del Rinascimento*, n. 1, febbraio 2001, De Agostini, Rizzoli Periodici

La rappresentazione di scene di vita popolare si ritrova anche in uno dei massimi protagonisti della pittura del primo Seicento: **Michelangelo Merisi**, detto il **Caravaggio**.

Il pittore lombardo porta quasi di peso i poveri nella pittura maggiore di argomento religioso: nella *Madonna di Loreto* (o *dei Pellegrini*), del 1603-1605, egli rappresenta due poveri al cospetto della Vergine, affacciata all'uscio di una casa.

L'incisore francese **Jacques Callot** (1592-1635) realizza un *Ciclo dei Pezzenti*, di cui riproduciamo alcune tavole. Guidate da un macilento "capitano dei baroni", si susseguono le figure di diversi personaggi colpiti dalla miseria.



1.



2.

1. Caravaggio,
La Madonna dei Pellegrini,
1604-1606

2.-6. Jacques Callot,
Ciclo dei Pezzenti
(tavole),
1621-1628.



3.



4.



5.



6.



1. *Giovanni Battista Carlone, La compagnia dei baroni.*
 2.-3. *Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto, Tre mendicanti (1736) e Il pellegrino dormiente (1740-1745).*



Gli stessi personaggi si ritrovano rappresentati insieme in un dipinto attribuito al pittore genovese **Giovanni Battista Carlone** (1603-1677), raffigurazione crudamente realistica della miseria.



Nell'ambito della pittura di genere italiana, occupano un posto di primo piano la figura e l'opera di **Giacomo Ceruti** detto il **Pitocchetto** (1698-1767), che nel Settecento portò questa tradizione pittorica al più alto livello di espressione artistica.